

# L'amore che tutto orienta e accoglie

**C**on una postfazione di Giovanni Tesio esce da Aragno *La forza della disabitudine. Poesie scelte 1980-2018* di Mario Baudino. Un'antologia à rebours, dagli inediti alla prima raccolta del 1980, *Una regina tenera e stupenda*, quasi a sottolineare già dalla disposizione testuale una controtendenza non facilmente assimilabile. Se guardiamo agli esordi, infatti, nella lontana *Parola innamorata* di Pontiggia e Di Mauro, la posizione di Baudino appare fin da subito "più distante", per una voce "intinta di raucedine", intrisa di sonorità mitico-sognanti, di graffio, ironia o "sprezzatura": "Cara menzogna, in prima istanza, cara / mia debolezza". Si procede per allusioni, immersioni proprio dentro un magma esistenziale di cui, come un iceberg, affiorano forme e indizi. Ma già dal secondo libro, *Grazie* (1988), il rapporto tra l'uomo e il mondo assume connotati più distesi, sebbene ancora disancorati e sempre in fisiologica tensione: "Come la voglia che si porta dietro / la strada, pietre ed alberi freddati / dal taglio e dalla lima delle forme // al semaforo rosso mi risve-

glia / la preoccupante vita delle foglie". Un senso affiora, desertico e innominabile, i fatti, ancora una volta nascosti o semplicemente tracciati per vie traverse: "Stanca di tristi tropici / troppa pace nel mare / lenta l'onda cammina / lenta come il Lete" (*Titanic*). Tutto sappiamo, in fondo, di questa storia, troppo per poterlo esplicitare. E per Baudino, ecco, in un presente che "è spettro", le cose saltano su da una lingua che non concede, ma vive di tensione. Il lettore non può adagiarsi, ma deve in qualche modo "collaborare", spingersi nell'oltre del plurilinguismo e del pluristilismo, per riesumare dal basso il sostrato sepolto e inaccessibile. Arriviamo così ai *Colloqui con un vecchio nemico* (1999), dove "la forza del cantabile", secondo Valerio Magrelli che firmava il risvolto, è più evidente. Invito alla poesia e invito all'amore, ecco "i due fuochi a cui tutta la poesia di Mario Baudino si alimenta". "L'amore che tutto orienta e tutto accoglie", scrive Tesio. Una risposta, un tentativo di dare una risposta alla storia. Anche alla luce di antiche rivisitazioni, o inserzioni, come nell'*Aeropoema* dal titolo futurista del 2006, narrazione di viaggio e di volo, "un

testo in cui diventano riconoscibili la trama e l'intreccio", come a sottolineare il rapporto con il Baudino romanziere. Ma sempre in poesia, poesia però comunicativa, più orientata verso i registri del parlato. Ancora un passo avanti, insomma, per un'idea di poesia in movimento, mai quieta nelle sue forme compositive. Ma è un movimento di "stratificata continuità", in una visione se vogliamo antilirica o che rifugge dal sentimentalismo. Amore, sì, ma con il controllo del dire disincantato e mai pago di sé. Nei testi inediti, qui in apertura, la natura del tempo, senza troppe concessioni, si apre a un io, tu, loro che fanno i conti con il tempo passato e ciò che resta: "Tieni con te quel poco che ancora sai / tieni per sempre ciò che tu non hai". La visione del passato è sempre soggettiva, ma intorno gli altri ci sono, "ancorati / alla carne alla pietra al divenire". La lucida coscienza di "un mondo così, nemmeno riusciamo a immaginarlo", senza avanzare giudizi, ma nella piena accettazione di una "commossa affettività", come nella chiusa di questa poesia citata, *Padre*: "Forse avevi nostalgia delle spade / d'un tempo trafelato e infine breve / in ogni caso non ne facesti parola / schiarirono gli occhi e divennero neve". Mario Baudino, **La forza della disabitudine**, Aragno, Torino 2018, pagg. 249, euro 15,00

di  
**ALBERTO  
TONI**

MARIO BAUDINO  
**LA FORZA  
DELLA DISABITUDINE**



*La crisi, come sai,  
finisce a impensita  
sua seminazione di fantasmi  
In certi pollai bastanti e micidiosi  
Abitare la navicella  
è un privilegio  
di speranza.*

nino aragno editore

